



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 8 SETTEMBRE 2022

Natività della Santissima Signora nostra, Madre di Dio e sempre vergine
Maria.

Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



La stessa pericope evangelica che ci viene offerta oggi la ritroviamo in diverse feste Mariane. Abbiamo avuto modo di approfondire le figure di Marta e Maria nella festività della Dormizione della Madre di Dio. Oggi tenteremo di dare uno sguardo più ampio all'episodio nella continuità dell'annuncio messianico. Il Signore dopo la sua Trasfigurazione comincia la sua salita a Gerusalemme nella quale annuncia due volte la sua Santa Passione, manda i discepoli in missione, ritornano, segue la parabola del Buon Samaritano e poi l'episodio di Marta e Maria. In quest'ottica di evangelizzazione l'incontro del Signore con le due sorelle assume un rilievo diverso. Su Maria è necessaria una chiarificazione; già i santi Padri s'interrogavano sull'identificazione di Maria di Betania con Maria Maddalena, questo perché Giovanni scrive di un'unzione dei piedi di Gesù da parte di Maria di Betania mentre Marta ministrava la tavola. Tralasciando le speculazioni bibliche-teologiche passiamo alla considerazione del brano nel suo contesto: il Signore sta compiendo il suo percorso e giunto a Betania riceve l'invito di Marta per riposarsi nella loro casa. L'invito

viene fatto da Marta poiché è la sorella maggiore. Gesù entra nella casa e siede come in trono mentre i suoi discepoli siedono attorno. L'atteggiamento di Marta non contrasta per nulla con il momento: lei ha invitato il Signore e da buona padrona di casa si affaccenda per servirlo ed accoglierlo degnamente. Marta ha una sorella di nome Maria che come i discepoli siede ai piedi di Gesù per ascoltare la sua Parola. È il caso di ricordare che la Parola di Dio è nutrimento e dunque cibo per l'anima. Marta si affaccenda per nutrire il corpo del Signore e dei suoi ospiti, per dare ristoro dopo il viaggio, ma chi sta nutrendo in realtà è il Signore con la sua Parola. Marta presa dal momento rivolge la parola a Gesù chiedendo comprensione: sembrerebbe che Gesù la rimproveri ma si deve notare nel dialogo tra i due un certo tipo di confidenza, che più che una richiesta di comprensione seguita da un rimprovero dovrebbe essere un'esortazione seguita da un'istruzione. Gesù vuole far comprendere a Marta che il necessario è davanti a lei, Marta si preoccupa "troppo" delle altre cose, quel troppo però non significa che delle altre cose non ci si debba preoccupare ma che sia necessario costituire una gerarchia d'importanza. Il motivo per il quale Maria sceglie la parte migliore è perché ha compreso l'ordine gerarchico: prima lo spirito e poi il corpo, dove anche il corpo ha la sua importanza e non secondaria, perché se non si nutre il corpo non si ha la forza fisica per pensare allo spirito; per tale ragione le due sorelle sono una il completamento dell'altra. Oggi celebriamo la Natività di Maria Santissima, in Lei la dicotomia Marta e Maria è chiaramente ricongiunta e posta ad esempio di tutta l'umanità: il giusto equilibrio tra il fare nella società ed ascoltare con attenzione e serbare la Parola di Dio.

Attualizzazione del brano

Quello che capita spesso anche nella nostra vita, è avere moltissime cose da fare ma non riuscire più a fare la differenza tra ciò che è urgente e ciò che è essenziale. Viviamo inseguendo le urgenze, e ci perdiamo ciò per cui vale la pena vivere. Gesù non vuole cancellare "il fare" di Marta, ma vuole dare ad esso un senso, se il nostro fare non ha un obiettivo è arido e l'obiettivo non è sempre il raggiungimento di uno scopo materiale. I contemplativi non sono quelli che non fanno niente, ma sono quelli che tentano di difendere con tutte le loro forze il primato di ciò che è essenziale contro tutte le pressanti richieste delle urgenze della vita che vorrebbero tirarci sempre a destra e a manca. In questo senso è giusto agire ma è fondamentale soffermarsi e contemplare che in tutto ciò c'è Dio, e se così non fosse saremmo solo dei robot.

Grande Dossologia e l'Apolitikion "I Ghennisis su Theotoke".

1^a ANTIFONA

**Mnisthiti, Kirie, tù Dhavid kè pàsis
tis praòtitos aftù.**

*Tës presvies tïs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Kujtohu, o Zot, për Davidhin e
për gjithë mundimet e tij.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Ricordati, Signore, di Davide, di
tutte le sue fatiche.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Ômose Kirios tò Dhavid alithian kè u mi athetisi aftin.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti i dha besën Davidhit, fjalë ka e cila s'preret prapë.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * o i çuditshëm ndër shëjtrat * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro. *O Figlio di Dio, che sei mirabile tra i santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Ôdhe katikiso, ôti iretisàmin aftin.

*I ghënnisis su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi tì ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs dhikeosinis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lisas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghian; * kè katarghisas tòn thànaton * edhorisato imìn zoìn tìn eònion.*

Këtu do të rri, sepse e disha.

*Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * që zgjidhi nëmën e i dha bekimin * edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme. (H.L.f.30)*

Qui risiederò, perché l'ho voluto. *La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.*

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * o i çuditshëm ndër shëjtrat * neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei mirabile tra i santi, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

Ighënnisis su, Theotòke, * charàn emìnise pàsi tì ikumèni; * ek su gàr anètilen o Ìlios * tìs dhikeosinis, * Christòs o Theòs imòn: * kè lisas tìn katàran, * èdhoke tìn evloghian; * kè katarghisas tòn thànaton * edhorisato imìn zoìn tìn eònion.

Lindja jote, o Hyjlindëse * i lajmëroi gëzim të tërë jetës * se nga ti shkepti dielli i drejtësisë * Krishti perëndia ynë * që zgjidhi nëmën e i dha bekimin * edhe vdekjen dërmoi * edhe neve na dhuroi jetën e pasosme. (H.L.f.30)

La tua nascita, o Madre di Dio, ha rivelato la gioia a tutta la terra, perché da te è sorto il sole di giustizia, Cristo Dio nostro: egli, ponendo fine alla maledizione, ci ha dato la benedizione, e distrutta la morte, ci ha donato la vita eterna.

KONDAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tìs fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en tì aghia ghennisi su; * aftin eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothis en tò kràzin si: I stira tikti tìn Theotòkon * kè trofòn tìs zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLO (Fil 2, 5 - 11)

- L'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. (Lc 1, 46 - 47)
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc 1, 48)

- Shpirti im madhëron Zotin edhe gëzohet te Perëndia, shpëtimtari im. (Lc 1, 46-47)
- Sepse ai ruajti përulësinë e shërbëtores së tij e njo se sote para gjithë gjeneratat do të më thërresën të bekuar. (Lc 1, 48)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI FILIPPESI

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Alliluia (3 volte).

- Ascolta, figlia, e guarda e porgi il tuo orecchio, e dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. (Sal 44, 11)

Alliluia (3 volte).

- I più ricchi del popolo cercano il tuo volto. (Sal 44, 13b)
- Alliluia (3 volte).*

NGA LETRA E PALIT FILIPJANËVET

Vëllezër, patshi tek ju të njëjtat ndjenja që qenë te Jisu Krishti, i cili, me gjithë se ish ikona e Perëndisë, nëng e mbajti si privilegj të qënurit gjithnjë me Perëndinë. Po xheshi vetëhenë e tij e muar formë shërbëtori e u bë si njerëzit; te fytyra i njohur si njeri, përuli vetëhenë e tij e u bë i gjëgjshëm njera te vdekja, e vdekje mbi kryqe. Për këtë Perëndia e lartësoi e i dha një emër që është përmbi çdo tjetri emër; ashtu që, tek emri i Jisuit, çdo gju u përultë ndër qiel, mbi dhe e nën dhe; e çdo gjuhë rrëfyejt se Jisu Krishti është Zoti, për lavdi të Perëndisë Atit.

Alliluia (3 herë).

- Gjegj, o bilë, e vërë re e mirr vesh e harrò popullin tënd dhe shpinë e t'yt eti, dhe rregji do të dishëronjë bukurinë tënde. (Ps 44, 11)

Alliluia (3 herë).

- Më të bëget't e popullit kërkojnë fytyrën tënde. (Ps 44, 13b)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 10, 38-42 e 11, 27-28)

VANGJELI

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma così Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta». Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la custodiscono!».

Nd'atë mot, ture ecur, Jisui hyri te një katund; dhe një grua, që ja thojin Martë, e priti te shpia e saj. E ajo kish një motër, që thërritej Marie, e cila u ul afër këmbëve të Jisuit e gjegjnjij fjalën e tij. Po Marta lodhej shumë ture shërbyer e i vate përpara e i tha: “O Zot, nëng kujdese se ime motër më la të vetme të shërbenj? Thuaji poka asaj të më ndihënj”. U përgjegj Jisui e i tha: “Martë, Martë, ti llave e kujdese për shumë shërbise, po një shërbes i vetëm duhet: Maria zgjodhi pjesën më të mirë, që asaj nëng do t'i nxiret”. E kur ai thoj këto, një grua nga gjindja ngrëjti zërin e i tha: “I lumtur gjiri që të mbajti e sisët ka nduke qumshtit!”. Po ai tha: “Të lumtur më shpejtë ata që gjegjjen fjalën e Perëndisë dhe e ruajën”.

MEGALINARIO

Allòtrion tòn mitèron i parthenia, kè xènon tès parthènis i pedhopià: epì si, Theotòke, amfòtera okonomìthi; Dhìò se pàse e filè tis ghis apàfstos makarizomen.

Gjë e huaj ë për mëmat virgjëria, * e panjohur birlindja nga virgjëreshat; * po tek ti, o Hyjlindse, * u pajtuan të dya. * Prandaj na gjithë gjeneratat e jetës gjithmonë të madhërojmë. (H.L.f.32)

Inconcepibile la verginità delle madri e inaudita la procreazione delle vergini; ma in te, Madre di Dio, si sono entrambe conciliate. Perciò tutte le genti della terra senza fine ti magnificano.

KINONIKON

Potirion sotiriu lipsome, kè tò ònoma Kiriu epikalèsome. Alliluia. (3 volte)

Kupë shpëtimi do të marr, dhe ëmrin e Zotit do të thërres. Alliluia. (3 herë)

Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Alliluia. (3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.